

→ **Il Consiglio superiore** potrebbe aprire una pratica sul procuratore per «caduta di prestigio»

→ **Sostituti** e investigatori dell'inchiesta sui mondiali di nuoto hanno detto di essere stati bloccati

Il Csm «attenziona» la procura di Roma Piazzale Clodio, il porto delle nebbie

I pm romani Cocomello e Colaiocco, titolari dell'inchiesta sui mondiali di nuoto, sono stati sentiti dai colleghi di Perugia. «Il procuratore Ferrara e l'aggiunto Toro cauti sull'inchiesta per opportunità politica».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Il Csm mette sotto osservazione il procuratore di Roma Giovanni Ferrara sospettato dai suoi stessi sostituti di aver se non ostacolato di certo non favorito le indagini sui Mondiali di nuoto di Roma 2009 il cui sviluppo avrebbe invece portato direttamente al cuore della cricca della Ferratella e della Protezione Civile. Cosa che invece ha potuto fare la procura di Firenze meno «attenta» - si direbbe - alle cosiddette «opportunità politiche». Questione di ore, forse di giorni, e il Csm potrebbe aprire una pratica su Ferrara «per incompatibilità ambientale e caduta di prestigio» anche se il procuratore non risulta iscritto nel registro degli indagati.

IL PORTO DELLE NEBBIE

Il procuratore aggiunto Achille Toro, indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio s'è già dimesso togliendo l'imbarazzo all'ordine giudiziario e restando «solo» uno dei circa 40 indagati dell'inchiesta Grandi Eventi traslocata dalla procura di Firenze a quella di Perugia. Al Csm resta però un caso Ferrara, il capo della più grossa procura d'Italia, poltrona che vale almeno due ministeri e mezzo secondo il criterio Cencelli, e ufficio da sempre, purtroppo, noto come «il porto delle nebbie».

Una dimostrazione plastica di questo orribile sospetto, il peggiore per una procura e un tribunale tacciati di essere non un luogo di ricerca della verità ma di occultamento della stessa, c'era già stata ai tempi di toghe sporche quando capi dei gip, giudici e avvocati furono pizzicati a prendere mazzette da Previti e partners. I verbali dei sostituti Sergio Colaiocco e Assunta Cocomello



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il procuratore della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara

ricordano, quattordici anni dopo, quel brutto ritratto. I titolari romani dell'inchiesta sui Mondiali di nuoto che, nonostante un anno di indagini e mentre - a loro insaputa - stavano indagando i colleghi fiorentini, non sono riusciti a far decollare, sono stati sentiti come persone informati sui fatti dai colleghi di Perugia il 16 febbraio. Con loro anche gli ufficiali Francesco Ceccaroni della Tutela Ambiente e Pasquale Storace del Noe dei carabinieri. Dalle loro deposizioni non solo il profilo di Toro ma anche quello di Ferrara escono a pezzi. Del tipo che per fare delle intercettazioni, come richiesto dai sostituti, entrambi «segnalavano la necessità di individuare il passaggio di somme di denaro... al massimo individuavano elementi per ipotizzare un abuso di ufficio». Non solo, Ferrara «responsabilizzava in ordine alla delicatezza dell'indagine e in relazione ad una

eventuale fuga di notizie in pieno G8». Gli ufficiali dell'Arma, l'11 febbraio 2009, hanno addirittura scritto una nota riservata al comando per dire che procuratore e aggiunto «formulavano obiezioni legate all'opportunità politica e non alla discreziona-

Unicost

Ferrara e Toro sono di Unicost, la corrente più moderata delle toghe

lità giudiziaria». Il timore era legato «al nocimento all'immagine del paese che sarebbe potuto derivare da un'indagine penale su un avvenimento di tale portata», i mondiali di nuoto.

Il procuratore Ferrara ieri ha scritto al Csm per dire che ha fatto «il suo dovere di capo dell'ufficio». Ha pro-

ANTIMAFIA

Via libera della Camera all'agenzia per i beni sequestrati alla mafia

La Camera ieri ha approvato il decreto che istituisce l'Agenzia per i beni confiscati alla mafia. Era uno dei 9 punti del decalogo antimafia presentato in pompa magna a Reggio Calabria dal governo a gennaio. È l'unico che ha visto vita. Con le opportune correzioni. «L'Agenzia nasce bene grazie alle correzioni portate dal Pd» dice Laura Garavini, capogruppo del Pd in Antimafia. Tre soprattutto le modifiche importanti. 1) L'Agenzia affiancherà da subito l'autorità giudiziaria senza escluderla dalle prime fasi di gestione del bene, che spesso sono molto utili allo sviluppo di ulteriori indagini; 2) Massima trasparenza grazie alla pubblicazione in rete dei beni sequestrati, in maniera che gli enti locali e le associazioni possano richiederne l'utilizzo; 3) Pubblicazione da parte di enti locali di chi ha in gestione il bene sequestrato.

messo querele.

Al di là delle inchieste penali o disciplinari, il caso Ferrara porta sconquasso tra le correnti della magistratura. Tanto il procuratore che Toro sono iscritti a Unicost, la corrente moderata che raccoglie il 40% delle toghe e in continua crescita al contrario delle correnti più a sinistra. «Entrambi però» mettono le mani avanti i vertici di Unicost «sono legati all'ala più conservatrice della corrente e presente soprattutto a Roma e a Milano». Ala conservatrice che, vada come vada, non esce certamente bene da questa inchiesta. Troppo cautele di fronte all'articolo 112 della Costituzione che sancisce l'obbligo dell'azione penale. ❖

 **IL LINK**

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
www.csm.it